

Studi e Documenti

Notte prima degli esami: un *selfie* su candidati, commissioni, cambiamenti dell'esame di Stato 2015 in Emilia-Romagna

Paolo Davoli

Dirigente tecnico presso Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

✉ davoli@g.istruzioneer.it

Parole chiave: Esame di Stato, secondo ciclo, legge 107/2015, riforma, maturità

1. Notte prima degli esami

Immaginiamo di essere alla sera del martedì 16 giugno 2015.

È la vigilia della prima prova scritta: domani comincia l'esame di Stato per gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori, anche se in realtà il lavoro delle commissioni, con il loro insediamento, è iniziato lunedì 15 alle 8.30.

L'anno scolastico 2014-15 è appena terminato e nella passata settimana, con un *tour de force* che solo chi lavora davvero dentro la scuola può comprendere, le scuole superiori hanno completato a ritmo serrato gli scrutini finali di tutte le classi. Già da qualche giorno gli studenti delle classi quinte hanno avuto un primo (per alcuni temuto, per altri scontato) verdetto: l'ammissione o la non ammissione all'esame di Stato.

Con questa decisione, il Consiglio di classe di ogni classe quinta, statale o paritaria, termina il suo mandato nei confronti degli studenti, e si ritira in buon ordine, consegnando alle commissioni d'esame un elenco di studenti ammessi (quasi tutti, come è ovvio), un insieme di voti (lo scrutinio finale nelle singole discipline per ciascuno studente), una relazione sul lavoro svolto nell'anno (il cosiddetto "Documento del 15 maggio", dal *dies ad quem* entro cui il documento deve essere approvato), eventuali documentazioni aggiuntive (come le informazioni sul percorso scolastico degli studenti diversamente abili della classe). Della commissione d'esame, oltre a tre docenti e al presidente (esterni), fanno parte anche tre membri "interni" del Consiglio di classe ma, anche simbolicamente, il Consiglio in quanto tale, nell'attuale ordinamento degli esami conclusivi del secondo ciclo, da questa sera non ha più poteri di intervento. Anche i docenti commissari interni operano con un altro "cappello" rispetto a quello tenuto nel corso dell'anno scolastico.

Non ci sono solo le scuole e gli studenti, naturalmente. Questa sera giunge a maturazione un grande lavoro di *back-office* che è iniziato nientemeno che un anno prima, quando con l'Ordinanza 49 del 6 agosto 2014 il Miur ha fissato il calendario degli esami per l'anno scolastico 2014-15. Da allora, la Direzione generale degli Ordinamenti e la Struttura tecnica degli esami di Stato da un lato, e gli Uffici scolastici regionali sui territori dall'altro, hanno coordinato una complessa serie di attività, ora 'dormienti' ora 'impellenti', ma sempre chiaramente scadenze, per arrivare a questa sera con 'tutto a posto'.

Insomma, la macchina è pronta per partire.

Allora immaginiamoci in questa sera del 16 giugno 2015, al fresco che ci ripara dalle prime avvisaglie dell'estate, mentre facciamo un *selfie* grande come tutta l'Emilia-Romagna, che fotografa i nostri studenti, le nostre commissioni, le nostre scuole, i nostri Uffici territoriali, il nostro servizio ispettivo, con le questioni 'calde' che magari stanotte non faranno dormire, oltre a qualche studente, anche qualche dirigente centrale o periferico.

Domani per la prima volta giungono all'esame le classi che cinque anni fa hanno iniziato, come classi prime, il nuovo ordinamento, cioè il riordino dei cicli dell'istruzione professionale, tecnica e liceale dei D.P.R. nn. 87-88-89 del marzo 2010. Eppure, la struttura dell'esame di Stato è ancora quella degli anni precedenti: l'esame non è cambiato. Stiamo forse mettendo "*vino nuovo in otri vecchi*"? Oppure abbiamo preso le decisioni giuste e tutto andrà per il meglio? Scriviamo nel 2016, e sappiamo che tutto è andato bene, ma allora, anche se il mondo della scuola aveva lavorato perché tutto funzionasse, non potevamo esserne certi, con una macchina di questa complessità.

L'esame di Stato (e prima, l'esame di maturità) è sempre stato considerato un 'rito di passaggio' di ingresso nella vita adulta. Questo valeva in particolare quando la scuola superiore era una realtà elitaria, e rappresentava spesso l'ultima esperienza collettiva prima dell'età adulta (a parte il servizio militare per i maschi). Il mito sopravvive nelle memorie personali e collettive, anche se la realtà sottostante cambia: quaranta anni fa la scuola cominciava a diventare 'di massa' ma da ormai venti anni ha smesso di essere l'unica agenzia educativa. Oggi la scuola è affiancata, quando non parzialmente sostituita, dalla formazione non formale e informale veicolata dalle realtà associative (ben diffuse nella nostra regione), dalla rete e dagli altri *media*. Di conseguenza, i nostri studenti fanno esperienze della vita adulta (se pure settoriali) ben prima degli esami di Stato, ad esempio spesso nell'autonomia di movimento quotidiano e di vacanza, spesso nella disponibilità economica (non rileva se magari con i soldi dei genitori).

Eppure, anche se per tanti studenti non rappresenta più questo passaggio, l'esame resta nella percezione collettiva e individuale un momento simbolico importante, e

mette in moto un apparato amministrativo imponente. Allora, guardiamo cosa succederà domani, 17 giugno 2015.

2. I candidati in Emilia-Romagna

Il numero complessivo di candidati è riportato nella tabella 1.

Tabella 1 - Candidati agli esami di Stato del 2015 in Emilia-Romagna

Provincia	Candidati...	... di cui esterni	... di cui in scuole paritarie
Bologna	6.240	142	460
Ferrara	2.527	34	0
Forlì-CESENA	2.963	86	23
Modena	5.163	134	163
Parma	3.131	62	66
Piacenza	1.899	63	91
Ravenna	2.547	71	45
Reggio Emilia	3.418	69	39
Rimini	2.578	67	143
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>30.466</i>	<i>728</i>	<i>1.030</i>

Fonte: USR E-R, dati estratti dal portale SIDI, aggiornati all'08/06/2015.

Tabella 2 - Provenienza geografica dei candidati di cittadinanza non italiana in Emilia-Romagna

Paese	Peso percentuale
Albania (2)	18
Marocco (3)	12
Moldavia (4)	12
Romania (1)	11
Ucraina (5)	5
India	4
Cina Repubblica Popolare	3
Filippine (8)	3
Altri	32
<i>Totale</i>	<i>100</i>

Fonte: USR E-R, dati estratti dal portale SIDI, aggiornati all'08/06/2015.

La tabella 3 consente di fare alcuni confronti sulle passate scelte di scolarità degli studenti in funzione della provenienza geografica. In Emilia-Romagna la dimensione liceale rappresenta quasi la metà degli studenti italiani; gli studenti da altri paesi UE e occidentali OCSE, oltre che dalla Cina, si comportano in modo analogo. Gli studenti dall'Est europeo (senza forti distinzioni tra UE e non-UE) hanno una licealizzazione ridotta circa della metà. Per le altre provenienze, vi sono in genere percentuali decrescenti di licealizzazione e una marcata presenza nei professionali.

Tabella 3 - Distribuzione tra i tipi di scuola dei candidati di cittadinanza non italiana in Emilia-Romagna

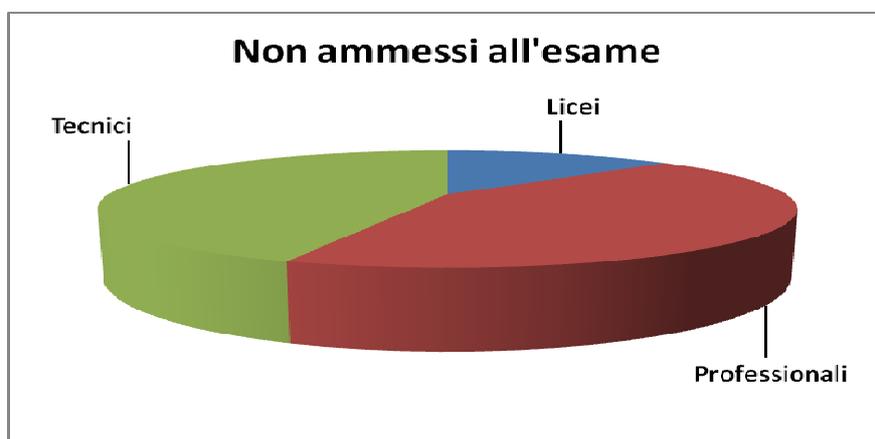
Provenienza	Licei	Istituti professionali	Istituti tecnici
Italia	48	19	34
Altri Ue e Ocse	48	30	21
Cina/Giappone	43	17	40
Est Ue	25	33	41
Est Non-Ue	20	38	43
Medio Oriente	22	56	22
Nord Africa	13	58	29
Centro-Sud Africa	14	60	26
Centro-Sud America	11	46	43
India	5	47	49
Altri Asia	15	47	38

Fonte: USR E-R, dati estratti dal portale SIDI, aggiornati all'08/06/2015.

L'ammissione all'esame

Come è noto, vengono ammessi all'esame gli studenti ai quali è assegnata la valutazione di sufficienza in tutte le discipline dal Consiglio di classe in sede di scrutinio finale della classe quinta. In Emilia-Romagna, circa il 4,4% degli studenti scrutinati (la stessa percentuale dell'anno scorso) non è ammesso all'esame, sinteticamente possiamo dire uno studente per classe. In regione abbiamo la stessa percentuale media nazionale (la regione più 'severa' è la Sardegna, con il 9,6% di non-ammessi; la più 'buona' è la Valle D'Aosta, con solo il 2,3% di non ammessi).

Figura 1

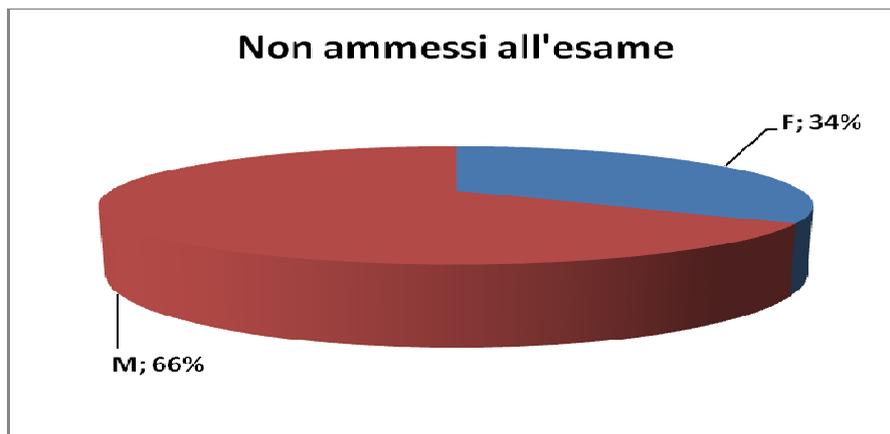


Il dato si differenzia sensibilmente a seconda della tipologia di istituto, come è visibile in Figura 1. *Le non ammissioni colpiscono prevalentemente gli istituti tecnici e professionali*: mentre solo l'1% degli studenti scrutinati nei licei non è ammesso (poco più di uno per scuola), si sale fino all'8,5% nei professionali (quasi due studenti per classe). Queste percentuali sono analoghe allo scorso anno, indicando una tendenza consolidata, e si rispecchiano con percentuali analoghe nei dati nazionali.

In un'analisi per genere in Figura 2, risulta che *le non ammissioni significativamente colpiscono in misura doppia i maschi rispetto alle femmine*: per ogni 100 ragazze

non ammesse, ci sono 200 ragazzi non ammessi, segno che il percorso scolastico, pure se completato fino in quinta, per i maschi comporta un fattore di incompletezza e irregolarità significativamente maggiore (anche questo dato ricalca quello dello scorso anno). Le stesse percentuali di genere sono presenti nelle non ammissioni all'esame del primo ciclo, a indicare un fenomeno che ha una certa stabilità.

Figura 2



Le non ammissioni colpiscono in percentuale relativamente maggiore gli stranieri. Mentre gli studenti di cittadinanza non italiana sono circa il 10% nelle classi terminali in Emilia-Romagna, tra i non ammessi circa il 20% è di cittadinanza non italiana (non è disponibile l'analogo dato nazionale).

Questi dati richiedono un'adeguata riflessione sugli strumenti per contrastare questa 'dispersione selettiva'.

3. Le commissioni d'esame

La tabella 4 riporta le cifre delle commissioni per provincia. Nel 2013-14 la procedura automatica per l'assegnazione delle nomine nelle commissioni da parte del Ministero in alcune province non aveva coperto un elevato numero di posti di presidente (fino al 30%) e di commissario esterno (fino al 10%), in particolare nelle province di Parma, Piacenza, Rimini. Il problema, dipendente dal sistema informatico, sembrava legato ai vincoli introdotti nel 2013-14 per la formazione delle commissioni, che nelle province con un numero limitato di distretti scolastici crearono difficoltà significative, anche con un imprevisto sovraccarico degli Uffici territoriali interessati nelle due settimane precedenti l'esame per rimediare al problema. Quest'anno il fenomeno non si è ripetuto. Infatti, al termine della procedura ministeriale di nomina automatica, solo 4 presidenti e 18 commissari esterni risultavano non nominati, quindi con una copertura delle nomine automatiche fisiologicamente inferiore all'1%.

Tabella 4 – Commissioni

<i>Provincia</i>	<i>N. Commissioni</i>	<i>N. Presidenti</i>	<i>N. Commissari esterni</i>
Bologna	146	146	507
Ferrara	61	61	204
Forlì-Cesena	70	70	234
Modena	123	123	413
Parma	78	78	274
Piacenza	45	45	151
Ravenna	63	63	202
Reggio Emilia	81	81	292
Rimini	62	62	217
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>729</i>	<i>729</i>	<i>2.494</i>

Purtroppo anche quest'anno si è ripetuto il fenomeno delle dichiarazioni di impossibilità a svolgere gli esami da parte di presidenti e di commissari esterni, con successiva loro sostituzione, quelle che impropriamente sono chiamate 'rinunce'. Le dimensioni del fenomeno sono preoccupanti. Su 729 commissioni sono stati sostituiti 46 presidenti, di cui 23 con certificato medico; su circa 2.200 commissari esterni, sono stati sostituiti 461 commissari, di cui 305 con certificato medico. Le sostituzioni fatte nella situazione emergenziale dei primi giorni di lavoro delle commissioni sono motivo di stress per gli uffici e per le commissioni, oltre a porre problemi per una serena operatività della commissione stessa. Le cifre ricalcano quelle dello scorso anno scolastico 2013-14.

Le motivazioni, per una certa percentuale dei casi, sono dovute a incompatibilità non rilevate precedentemente (ad es., docenti nominati erroneamente su sede di servizio dei due anni precedenti o in un comune dove è presente una sede staccata della propria scuola di servizio, o che hanno impartito lezioni private a studenti candidati), ma per due terzi (circa il 15% dei commissari esterni) sono dovute a motivazioni di salute. La stessa abitudine di qualificare impropriamente come 'rinuncia' (quindi fatto volontario) una assenza per malattia (quindi fatto obbligato da impossibilità) identifica un problema persistente in una significativa parte dei docenti delle superiori. Il confronto con gli esami conclusivi del primo ciclo (la 'scuola media'), dove il fenomeno delle assenze dei commissari all'esame è fisiologico, lo rende ancora più discutibile: là i commissari sono tutti interni e l'attività rientra tra i compiti ordinari dei docenti, senza compensi aggiuntivi.

La tabella 5 riporta il numero di sottocommissioni/classi associate a ciascuno degli indirizzi presenti in Emilia-Romagna nelle classi terminali, di norma due per ogni commissione, ma in alcuni casi tre o quattro. Come si vede, *le tipologie presenti sono oltre 90*, comprendendo sia gli indirizzi principali, sia le relative articolazioni, sia le opzioni ordinamentali autorizzate dal Miur, sia (vedi dopo) le 'curvature'. Vi è una riduzione rispetto al numero dello scorso anno (oltre centodieci), ma certo inferiore rispetto alle aspettative del legislatore, che con i D.P.R. 87-88-89 del 2010 intendeva ridurre la pleora di indirizzi presenti nella scuola secondaria.

Tabella 5 – Tipologie di commissioni in Emilia-Romagna e sotto-tipologie (articolazioni, opzioni, curvature)

Denominazione	Sotto-tipologie	Sottocommissioni (classi)
Ip manutenzione e assistenza tecnica	7 curvature e 1 opzione	78
Ip prod.indust.li artig.li art. artigianato	1 curvatura, 2 opzioni	13
Ip prod.indust.li artig.li art. industria	6 curvature	11
Ip serv. agric. svil. rurale	1 articolazione, 1 opzione	12
Ip serv. enogastron. e ospitalità alberghiera	3 articolazioni, 1 opzione	79
Ip servizi commerciali	1 opzione, 1 curvatura	96
Ip servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale		9
Ip servizi socio-sanitari	3 articolazioni	48
Ite art. sistemi informativi aziendali		58
Ite art. amministrazione, finanza e marketing		96
Ite art. relazioni internazionali per il marketing		80
Ite turismo		22
Itt agraria, agroalimentare e agroindustria	3 articolazioni	33
Itt chimica, materiali e biotecnologie	3 articolazioni	32
Itt costruzioni, ambiente e territorio		53
Itt elettronica ed elettrotecnica	3 articolazioni	62
Itt informatica e telecomunicazioni	2 articolazioni	33
Itt meccanica, mecatronica ed energia	3 articolazioni	52
Itt sistema moda		2
Itt trasporti logistica		5
Liceo artistico architettura e ambiente		12
Liceo artistico arti figurative	3 curvature	25
Liceo artistico audiovisivo multimediale		2
Liceo artistico design	5 curvature	17
Liceo artistico grafica		15
Liceo classico		68
Liceo linguistico		99
Liceo musicale e coreutico - sezione musicale		1
Liceo scientifico		221
Liceo scientifico - opzione scienze applicate		64
Liceo scienze umane		62
Liceo scienze umane (opzione economico-sociale)		41
Esabac vari indirizzi	6 indirizzi	14
Liceo a opzione internazionale o europea pre-2010		10
Dirigenti di comunità (vecchio ordinamento)		10
Serali vecchio ordinamento	12 indirizzi	37
<i>Totale complessivo</i>	<i>93 tipologie</i>	<i>1572</i>

Vi sono poi alcune specifiche situazioni da motivare. Per i Dirigenti di Comunità si tratta di un'ultima 'coda' di esaurimento di specifiche posizioni di studenti che nello scorso a.s. non avevano potuto raggiungere il diploma. Anche per i serali si tratta di una realtà a esaurimento che riguarda un numero limitato di istituzioni scolastiche che

sono transitate al nuovo ordinamento successivamente, nelle more dell'approvazione del nuovo regolamento dell'Educazione degli Adulti D.P.R. 263/2012. Per i licei a opzione internazionale e il liceo classico europeo, si tratta di situazioni di vecchio ordinamento mantenute dal D.P.R. 89/2010, in attesa di un percorso di riordino *ad hoc*.

La tabella 6 riporta la percentuale di studenti candidati suddivisi per tipologie di indirizzi Professionali, Tecnici, Liceali. Abbiamo escluso il Liceo Musicale, rappresentato da una sola classe quinta (nel 2010-11 fu attivata una sola classe prima in regione, altre furono attivate l'anno scolastico successivo).

Tabella 6 – Percentuale di studenti esaminati per tipologia di indirizzi in Emilia-Romagna

Tipologia	Percentuale di candidati
Liceo Scientifico	23
IT Tecnologico	19
IP Servizi	15
IT Economico	15
Liceo Linguistico	8
Liceo Scienze Umane	7
Liceo Classico	5
IP Industria-Artigianato	5
Liceo Artistico	3

Le Tabelle 5 e soprattutto 6 consentono di misurare la 'popolarità' in Emilia-Romagna dei vari indirizzi Professionali, Tecnici, Liceali. Spicca tra tutti il liceo scientifico, seguito dai Tecnici Tecnologico ed Economico e dall'area professionale dei Servizi. Si tratta comunque di una situazione in evoluzione, in quanto fotografa le classi quinte ('nate' come classi prime nel 2010) e non prende in considerazione le dinamiche sviluppatesi negli anni successivi (ad esempio, lo sviluppo del liceo linguistico).

4. Il piano regionale di assistenza e vigilanza

Anche se, come detto sopra, l'esame di Stato non ha più la stessa valenza che ha avuto per noi adulti 30 o 40 anni fa, il titolo rilasciato continua però a mantenere lo status giuridico di 'pezzo di carta' che garantisce un valore legale, e sull'esame di Stato rimane una forte attenzione, anche mediatica. Per questo motivo, il Ministero richiede agli Uffici Scolastici Regionali una specifica attività rivolta alle commissioni, di assistenza tecnica da un lato e di vigilanza dall'altro, a cura del servizio ispettivo regionale. In Emilia-Romagna, il piano regionale di assistenza e vigilanza si è articolato come di consueto in due livelli, uno regionale e uno provinciale.

L'attività regionale nell'esame 2015 ha coinvolto direttamente cinque dirigenti tecnici, ciascuno nel suo territorio di riferimento. È da sottolineare che due dei cinque dirigenti tecnici hanno anche incarichi *ad interim* come dirigenti amministrativi ciascuno di un Ufficio Territoriale dell'USR e che, nel periodo degli esami, erano comunque in corso in contemporanea per diversi di loro le ordinarie attività ispettive. Questi fattori

hanno significativamente ridotto le disponibilità di tempo degli ispettori per la vigilanza presso le oltre 700 commissioni sul territorio.

A questa *task force* regionale, si sono affiancati – a livello provinciale – i nuclei di supporto, formati da personale amministrativo dei competenti Uffici Territoriali e da uno o più dirigenti scolastici della provincia di riferimento. Questi nuclei territoriali restano in rapporto con il coordinamento regionale per uniformare le risposte consulenziali su problemi comuni e l'intervento diretto nei casi più problematici.

Come ogni anno, dopo l'insediamento delle commissioni al mattino del lunedì 15, tra il pomeriggio del 15 e la giornata del martedì 16 giugno hanno luogo le conferenze di servizio con i presidenti di commissione in tutte le province, in vista di mercoledì 17, data in cui partono gli studenti, con la prima prova di Italiano.

I dirigenti tecnici garantiscono visite alle commissioni per tutta la durata delle operazioni d'esame, durante i quali verificano il corretto svolgimento delle operazioni e intervengono in caso di necessità, sentono i pareri di presidenti e commissari sulle tracce ministeriali proposte e sulla modalità della terza prova scritta (vedi articolo successivo), osservano le prove orali, danno supporto per le richieste specifiche delle commissioni. Da queste visite si raccolgono informazioni sulla conduzione dell'esame (verbalizzazione, griglie di valutazione, criteri di conduzione dei colloqui, preparazione dei candidati, aspetti organizzativi dell'esame). In genere, le commissioni e le istituzioni scolastiche visitate accolgono la presenza dell'ispettore non come intrusiva, ma come segno di vicinanza e supporto da parte dell'Amministrazione, mostrando apprezzamento per la richiesta di opinioni sulle tracce e di proposte di miglioramento formulate.

Rompendo la finzione retorica dell'inizio dell'articolo che ci colloca 'la notte prima degli esami', possiamo dire che dal 17 giugno al 10 luglio i cinque ispettori del nucleo regionale hanno visitato in tre settimane 148 commissioni in oltre 60 scuole. Sono state visitate quindi *quasi la metà delle istituzioni scolastiche* interessate e circa il 20% delle commissioni. Considerando il ristretto contingente ispettivo operativo sulle attività, il dato numerico può essere considerato soddisfacente.

5. La transizione al nuovo ordinamento delle seconde prove

Una particolare attenzione è stata posta quest'anno sulla transizione al nuovo ordinamento. Il Ministero, che pure aveva avviato per tempo una commissione per lo studio della riforma dell'esame di Stato, all'inizio dell'anno scolastico 2014-15 ha congelato le ipotesi sul tappeto e ha preferito che le prime quinte di nuovo ordinamento affrontassero l'esame con la struttura esistente dell'esame, pur con alcune modifiche focalizzate. Una scelta prudentiale, di non affrontare insieme due novità (il nuovo ordinamento degli studi e una nuova struttura dell'esame) che ha dato i suoi frutti con uno svolgimento sostanzialmente sereno dell'esame.

Nel corso di tutto l'anno scolastico, dalle scuole erano pervenute agli uffici centrali e periferici preoccupazioni per la transizione al nuovo impianto, in particolare per i contenuti delle 'nuove' seconde prove per tecnici e professionali. In alcuni casi, le scuole hanno teso a 'riprodurre' nei nuovi ordinamenti i precedenti percorsi, in cui magari erano entrate nel 2010 'con il freno a mano tirato', con rischi di disallineamento rispetto alle prove nazionali. In questi casi si è raccomandato ai presidenti di risolvere le situazioni a tutela degli studenti, rimandando a un successivo momento eventuali segnalazioni. Si deve sottolineare che nel corso degli esami non sono emerse situazioni critiche in merito.

Vediamo come il nuovo ordinamento (avviato nel 2010) ha cambiato le carte in tavola rispetto agli esami del 2015, e quali attenzioni specifiche sono state poste in atto dal Ministero per garantire agli studenti uno svolgimento sereno delle prove.

Nuove discipline. Per tutte le scuole i quadri orari del 2010 introducono cambiamenti, ma per alcuni indirizzi essi contengono discipline prima non esistenti, che possono essere oggetto di seconda prova. Infatti, mentre la prova di latino per il liceo classico, pur all'interno di un nuovo quadro orario e di nuovi 'programmi' (le Indicazioni Nazionali), appartiene comunque alla tradizione della scuola italiana, la seconda prova di "Tecnologie e tecniche di installazione e manutenzione" all'interno dell'indirizzo professionale di "Manutenzione e assistenza tecnica" (per fare un esempio tra i tanti) viene svolta in una disciplina e all'interno di un indirizzo professionale in precedenza entrambi non esistenti. Un certo grado di 'ansietà' di docenti e studenti era comprensibile: i presidenti sono stati esplicitamente orientati per ridurre e gestire positivamente l'eventuale presenza di questi timori.

Nuove competenze. Anche per gli indirizzi precedentemente esistenti, il riordino del 2010 ha comunque determinato una complessiva riorganizzazione oraria e (soprattutto) la formalizzazione del passaggio dai 'programmi' di gentile memoria alle *Linee Guida* (professionali e tecnici) e alle *Indicazioni Nazionali* (licei) che, se pure con modalità differenti, orientano l'attività didattica in un quadro di conoscenze, abilità e competenze: a ogni disciplina è quindi stata richiesta (o avrebbe dovuto esserlo) una rilevante ri-progettazione.

Nuove regole per la seconda prova. Per la prima volta da quando esiste l'esame di Stato, il Ministero ha emanato un Decreto (il D.M. 10/2015) che indica quali discipline potranno essere oggetto di seconda prova. Il D.M. contiene novità rilevanti rispetto alla pratica consolidata degli esami: ad esempio, al Liceo Scientifico la seconda prova potrà essere svolta in Matematica oppure in Fisica (quando le seconde prove almeno negli ultimi decenni sono sempre state di Matematica); oppure la presenza di 'quesiti' in parte opzionali nelle seconde prove di tecnici e professionali.

Curvature nei professionali. Il Miur ha identificato, fin dalla definizione delle tipologie di commissioni, il meccanismo delle 'curvature'. Si tratta di un meccanismo concettualmente molto semplice, ma non ordinamentale, e quindi di supporto aggiuntivo

rispetto a quanto prevede la normativa. In buona sostanza, in molti indirizzi professionali e in alcuni indirizzi tecnici, alcune discipline potevano essere insegnate da docenti di classi di concorso molto differenti. Ad es., la disciplina "Tecnologie e Tecniche" sopra citata in questi anni è stata insegnata nelle varie scuole italiane da docenti di elettronica, elettrotecnica, meccanica, informatica. In considerazione sia della legittima possibilità che determinati insegnamenti potessero essere svolti con diversi tagli disciplinari da docenti di differenti classi di concorso, sia della necessità di entrare con gradualità nella valutazione degli apprendimenti tipici dei nuovi ordinamenti, il Miur ha quindi previsto la possibilità che le scuole identificassero delle 'curvature' rispetto alle quali i propri studenti erano stati preparati. L'obiettivo del Ministero era di garantire ai candidati lo svolgimento di seconde prove coerenti con i piani di studio svolti.

Simulazioni di seconda prova. Vi è stata una cura aggiuntiva da parte del Ministero nel predisporre le seconde prove, proprio per garantire una transizione senza impropri salti, con un'ampia consultazione sui programmi effettivamente svolti dalle scuole. Questo ha anche portato alla predisposizione di simulazioni per i più diffusi indirizzi tecnici e professionali pubblicate tra aprile e maggio sul sito del Miur. Tali simulazioni sono una novità assoluta, e sono state molto apprezzate dalle scuole.

CLIL. Quest'anno per la prima volta vanno all'esame classi quinte nelle quali una disciplina è stata svolta in parte con il metodo del *Content and Language Integrated Learning*, cioè in cui una parte delle attività didattiche sono state svolte utilizzando una lingua straniera veicolare (prevalentemente inglese, ma anche francese, tedesco, spagnolo). Una nota ministeriale anticipa fin dal luglio 2014 le specifiche indicazioni da seguire in sede di esame di Stato, finalizzate a mettere gli studenti in condizione di valorizzare il lavoro svolto, in particolare per la terza prova e il colloquio quando il docente della materia fosse membro interno.

Serali. Con il nuovo ordinamento, vi è stata una completa integrazione dei corsi di Educazione degli Adulti (c.d. corsi serali) nell'ordinamento del 'diurno'. Anche se già da tempo le seconde prove dei serali corrispondevano come contenuti alle seconde prove del diurno, tuttavia venivano formate specifiche commissioni per i corsi della "sperimentazione Sirio". A partire da quest'anno, anche dal punto di vista formale non vi è distinzione tra commissioni d'esame di classi serali e diurne. Per gli studenti dei corsi serali le competenze previste non differiscono da quelle dei corsi diurni, e la riduzione dell'orario prevista ai serali fino al 30% tiene conto delle maggiori competenze ed esperienze maturate dagli adulti. In considerazione del fatto che non tutti i corsi serali sono passati immediatamente negli scorsi anni al nuovo ordinamento, tuttavia, sono state mantenute (anche in alcune province della nostra Regione) alcune residuali commissioni serali di vecchio ordinamento fino alla chiusura di queste situazioni.

Passaggio completo al nuovo ordinamento. Poiché a livello nazionale si è registrata la permanenza di alcune classi legate ai percorsi del previgente ordinamento, è stato necessario provvedere a un numero limitato di seconde prove specifiche che te-

nessero conto di percorsi scolastici degli studenti secondo quadri orari del vecchio ordinamento. Nessuno di questi casi si è registrato nella nostra regione, in cui tutte le classi quinte sono risultate correttamente transitate al nuovo ordinamento.

6. Un esame da cambiare, ma intanto...

Da più parti si richiede la revisione degli attuali meccanismi dell'esame di Stato, la cui formula sta per compiere i venti anni (vedasi altro articolo in questo monografico). Come ricordavamo sopra, da tempo la scuola non è più l'unica e forse neppure la principale agenzia formativa per tanti studenti diciottenni. E da tempo si sta dando obiettivi diversi rispetto al passato: legame con il mondo del lavoro, focalizzazione sulle competenze degli studenti più che sulle conoscenze, apprendimento permanente, ecc. La legge 107/2015 contiene una specifica delega al governo in merito alla revisione dell'esame.

Intanto, però, anche all'interno di questa struttura possiamo lavorare perché si operi al meglio, come focalizzato anche nelle riunioni provinciali con i presidenti di commissione. Intanto si tratta di comprendere appieno il ruolo del presidente della commissione, che è una figura centrale. È il garante dell'autonomia decisionale della commissione, dell'efficienza della gestione dei tempi, della collegialità delle operazioni. Lo svolgimento ordinato delle operazioni dipende molto dalla sua capacità di facilitare un clima collaborativo tra i membri della commissione. Spetta a lui adottare tutte le misure organizzative per quanto non previsto dalle ordinanze ministeriali.

Un altro aspetto su cui abbiamo insistito molto con i presidenti è la corretta gestione di terza prova e colloquio, che sono spesso due punti deboli dell'attuale formula dell'esame e rischiano di ridursi a una sommatoria di verifiche giustapposte sulle singole discipline svolte individualmente dai commissari, mentre devono essere operazioni collegiali e multidisciplinari. Proprio per il colloquio, l'ordinanza ministeriale del 2015 sottolinea che esso deve tendere "*ad accertare la padronanza della lingua, la capacità di utilizzare le conoscenze, di collegarle nell'argomentazione e di discutere e approfondire sotto vari aspetti*", a maggiore rafforzamento del suo carattere olistico e multidisciplinare.

Tornando per un momento alla finzione retorica: questa è la fotografia di quanto fatto fino a stasera 16 giugno 2016. Domani si comincia.

Crediti e fonti. Se la fotografia è corale, lo è anche il lavoro informativo da cui nasce. Queste note si basano sui dati e il supporto forniti dagli uffici generali dell'USR (Alessandra Manzari e Paola Giannangelo, Ufficio I, Emanuela Venturi e Franco Frollo-ni, Ufficio IV), dagli Uffici Territoriali nelle varie province, dal Servizio Statistico del Miur della DG CASIS - Ufficio VI.